



Anteprima editoriale – Emanuele Franceschetti, “Testimoni” (Aragno, 2022)

## Descrizione

**Emanuele Franceschetti** è Dottore di ricerca in Musicologia (Sapienza Università di Roma) e insegna Storia della Musica al Conservatorio “L. Marenzio” di Brescia. Tra le sue aree di ricerca e pubblicazione: la drammaturgia musicale nel Novecento italiano, la musica vocale, il rapporto fra musica e critica e fra musica e storia culturale. Si è occupato di attività didattico-divulgative collaborando, tra gli altri, col Teatro dell’Opera di Roma e con l’Associazione Lingotto Musica di Torino. In ambito letterario, ha pubblicato il libro di poesie *Terre aperte* (Italic Pequod, 2015). Con la raccolta *Testimoni*, qui pubblicata in forma aggiornata e ampliata, ha vinto il “Premio Subiaco Città del Libro”, ed è stato incluso nel *Quindicesimo quaderno di poesia contemporanea* (Marcos y Marcos, 2021, a cura di Franco Buffoni).

“[...] una densa e composita partitura, attraversata da alcuni Leitmotive che rintoccano da una pagina e da una sezione all’altra: si tratta, per situare subito questa nuova voce poetica, di motivi poetico-filosofici che la grande poesia del Novecento italiano ed europeo ha alimentato, variato, declinato per decenni e che tuttavia, se è vero il monito di Ernst Bloch che Franceschetti ha trascritto nell’epigrafe della prima sezione della sua silloge («Ciò che è accaduto, è sempre accaduto solo a metà»), continuano a bruciare, a fermentare nella coscienza di chi scrive versi obbedendo più a una necessità espressiva ed esistenziale («cruento atto esistenziale», definiva Bartolo Cattafi la sua scrittura) che a un qualsiasi programma.” (dalla prefazione di Massimo Gezzi)

\*\*\*

È una donna. Parla a voce alta,  
forse seduta di fronte al dispositivo  
che le rimanda una figura intera e conosciuta.  
Parla con voce del sud e in certi passaggi quasi grida,

non sai se per gioco per una rabbia improvvisa  
nostalgia o terrore.

Oltre la parete sottile forse si chiede se la ascolti,  
se esisti, quali frammenti ricomponi.

Cosa vedi, cosa hai perduto.

Anche tu figura, immagine sonora,  
testimone.

\*

L'occhio immobile, nel freddo, nel tempo che è solo questo  
e non un altro tempo.

Una cellula, una luce.

L'unghia gialla, ricurva. Esserci senza schivare il male.

Si sporge, resta immobile:

è uno specchio, un'invenzione.

I tram lo oltrepassano. Non è mai nato.

\*

La prima cosa sono le campane. Un suono di nessuno,  
che non ferma la pioggia, che non salva  
i superstiti. Sciancati, sentinelle, trafficanti,  
ovunque vittime in disuso.

Angst,

in una lingua più efficace, per dire  
che nel suono resiste una paura  
che sai e non sai.

O forse sei solo come gli altri nell'opera del mondo,  
nel nulla imprecisato, in una forma  
tentata, un tu qualsiasi che si sporge.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Marzo 21, 2022

## **Autore**

michele